

3544

856

7558

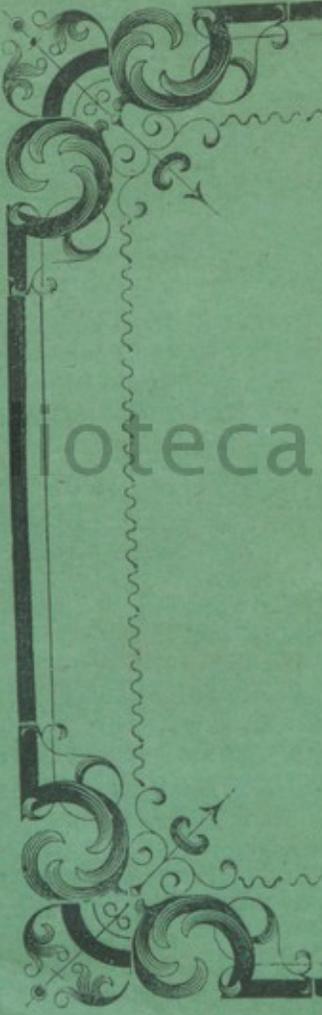
7558

-E-VI-3788-

- Poesia di Carlo Goldoni -
- Musica di Giuseppe Sarti -

Vol. IV. DISPESA N.° I.

LOMBARDIA E VENEZIA.



STORIA
DEL
RISORGIMENTO D'ITALIA

**FRA DUE LITIGANTI
IL TERZO GODE**

DRAMMA GIOSOSO PER MUSICA

Da rappresentarsi nel Teatro

DELLA NOBILISSIMA

ACCAD. INTRONATA DI SIENA

L'Estate dell' Anno 1785.

DEDICATO

ALLE GENTILISSIME DAME
E NOBILISSIMI CAVALIERI.

~~1785~~



IN SIENA

Nella Stamp. di Vincenzo Pazzini Carli e Figli
Con Lic. de' Sup.

PERSONAGGI ³

Dorina Cameriera della Contessa di Belfiore
Signora Maddalena Granati.

Mafotto Fattore
Sig. Vincenzo Fineschi

Titta Staffie e del Conte
Sig. Gio: Battista Gherardi *all'attual Servizio*
di S. A. R. il Gran Duca di Toscana ec. ec. ec.

Livietta altra Cameriera
Signora Luisa Granati.

Il Conte di Belfiore
Sig. Alfonso Sanesi.

La Contessa di Belfiore
Signora Domenica Giannini.

Mingone Giardiniere
Sig. Giuseppe Raddi.

La Scena si finge in una casa di Campagna
nel Fendo del Conte.

La Musica è del Sig. Maestro Sarti Faentino.



Al Cimbalo Sig. Pellegrino Corsini.
Primo Violino dell'Opera Sig. Francesco Zecchini.
Primo Violino de' Balli Sig. Bennardino Cicali.

Il Vestiario sarà di Vaga, e Ricca Invenzione
del Sig. Ferdinando Mainer di Firenze.

BALLERINI.

I Balli sono d'Invenzione, e Direzione
del Sig. Gio: Battista Giannini,
eseguiti dai seguenti.

PRIMI BALLERINI SERJ

Sig. Gio: Battista Giannini Signora Eularia Coppini.
suddetto.

GROTTESCHI A VICENDA

Sig. Agostino Bertorelli Signora Leonora Coppini

Sig. Leopoldo Banchelli

Sig. Pietro Diani Signora Rosa Scartaglia

TERZI BALLERINI MEZZI CARATTERI

Sig. Pasquale Brunetti. Signora Francesca Coppini.
Sig. Giuseppe Gucci. Signora Chiara Boggio.

ALTRI BALLERINI.

Signora Maria Brunetti Signor Giovacchino Brunetti.
Signora Maria Anna Coppini.

CON ALTRI FIGURANTI.

Il Primo Ballo avrà per Titolo il Sacrificio di Dircea
il Secondo il Vecchio ingannato Ballo Pantomimo,
il Terzo da desinarsi.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Sala.

*Il Conte e la Contessa contrastando; poi Masotto,
e Livietta da diverse parti.*

il C. **L**A voglio così.

la C. **L**Così non farà.

il C. Prevale il mio sì.

la C. Adesso non già.

(Lo giuro, il protesto,

a 2 (Che cedere in questo

(Nessun mi vedrà.

Liv. Cosa c'è?

Mas. Cos'è seguito?

a 2 A gridare ho qui sentito;

Liv. E son corsa...

Mas. Son venuto...

a 2 (Al più debole in aiuto
(Per giustizia, e per dover.

il C. Fattore, uditemi...

la C. Livietta, ascoltami...

il C. La mia ragione...

la C. Ragion non ha.

il C. Son qualche stolido?

Qualche indiscreto?

la C. Ma state cheto,

Che tocca a me.

il C. Poder di Bacco!

la C. Poder di Marte!

a 2 (Tutte le carte

(Lei sempre fa.

(Con tanto strepito,

a 2 (Con tal fracasso

(Senza concludere

(Si riterà.

A 3

Mas.

8
Maf. In somma, miei signori,
Qual'è il motivo mai di questa lite?

Liv. Questo saper vorrei.

il C. Masotto, udite.

la C. Zitto; parlar degg'io.

Ho promessa a Mingone

Dorina cameriera; e a lui vuo darla.

Vorrebbe maritarla

L'adorabile mio signor consorte

Con Titta suo Staffiere

Per mirarla vicina a suo piacere.

Liv. Se la cosa è così...

il C. Nò: non è vero.

Vuò darla al mio Staffiere;

Perchè meglio con lui starà Dorina:

Affè la poverina,

Sposandosi a Mingone,

Avrebbe per marito un bel birbone.

Maf. Se la cosa è così...

la C. Non è per questo;

Ma perchè è innamorato,

Penta a render lo stato

Della donzella mia ricco, e felice.

Liv. Se la cosa è così...

il C. Mente chi il dice.

la C. Una mentita a me?

Maf. (La guerra è accesa.)

la C. Una mentita a me? Non son chi sono

Se non lo vendicava

il C. Meno caldo, signora,

Liv. (All'armi all'armi.)

la C. O che Dorina sposterà Mingone;

O ch'io, ve lo prometto,

Dividerò, signor consorte, il letto.

Maf. Eh no; signora.

il C. O che si sposi a Titta,

O dividasi il letto, e il matrimonio.

Liv.

7
Liv. (Questa volta davvero c'entrò il demonio)

il C. Son marito alla fine, e son padrone;

E tollerar non voglio

In casa mia sì forsennato orgoglio.

Vò soffrire a un certo segno

Per amore e per rispetto

Ma chi abusa dell'affetto

Il Mio sdegno proverà.

Signorina m'intendete

Non mi fate il bell'umore

Il rispetto coll'amore

Qualche volta se ne va.

SCENA II.

La Contessa, Masotto, e Livietta.

la C. Udite?

Maf. U io l'ho sentito.

la C. Può parlare un marito

Peggior di quel che parla?

Maf. Non mi pare

Che ci sia tanto male veramente.

Liv. (Ognun pensa a Dorina, ed a me niente.)

la C. Nella nostra questione

Chi vi par di noi due abbia ragione?

Maf. Dirò se mi permette

Con tutto il mio rispetto...

la C. Dite il vostro parer, ve lo permetto.

Maf. Io direi alla fine

Il marito è marito; e che conviene...

la C. Cedere a lui, volete dire, è vero?

Maf. Dirò, Signora mia...

la C. Vi manca poco,

Che non sfoghi con voi dell'ira il foco.

Maf. Ma io...

la C. Siete un ribaldo.

Maf. E perchè tanto caldo?

Liv. La Signora ha ragione:

Darle torto così giusto non è.

A 4

(Tro-

(Trovasse un po di sposo anco per me !)

La C. Ah! non è ver, Livietta?

Liv. Più che vero.

La C. Sentite? La mia serva,
Che ha di voi più giudizio,
E' dal partito mio;
E voi...

Mas. Lo sono anch'io.

La C. Davver?

Mas. Signora sì.

(Per quel che vedo, è meglio dir così.)

La C. Dunque per compiacermi
Oprar dovete in modo,
Che concludasi presto questo nodo.

Mas. Io non ci ho molta grazia,
Onde davver non so...

La C. Voglio che lo facciate.

Mas. Io lo farò.

La C. Per una serva vile
Il marito di me fa poca stima.

Ah dove, dove andò l'amor di prima?

Ah dove è andato

Quel dolce affetto,
Lo sposo ingrato
Non sente in petto,
Quel dolce ardore
Che l'infiammò.

Duraron poco

Quei bei momenti,
Furon per gioco
Quei giuramenti,
Che tante volte
Mi replicò.

parte.

SCENA III.

Livietta, e Masotto.

Mas. OH! Vedete che imbroglio.

Liv. Eh che ci avrete
Tutta l'attività. So, che i fattori

Sogliono spesso aver le mani in pasta
A far de' matrimonj, e tanto basta.

Mas. Ebben mi proverò.

Liv. Ma dopo fatto

Di Dorina il partito,

Pensate, che ancor io son da marito.

Io voglio uno sposino

Che sola star non so,
Ma vuol, che sia bellino
Nè dica mai di no.

In somma uno sposo

Galante, vezzoso,

Già voi m'intendete...

E quello sapete,

Che ad ogni zittella

Convieni di già.

M'avete capito?

Lo voglio, e compito:

Che in mezzo agli affanni

Nel fiore degli anni

Non vuol si consumi

La mia bell'età.

SCENA IV.

Masotto solo.

E' Bella la questione

Fra Titta, e fra Mingone;

Ma un'altra cosa c'è,

Che Dorina davver piace anco a me.

La padrona vuol darla al giardiniere:

Il padrone vuol darla al servitore,

Io, che sono il fattore,

Vuò procurar s'è ver quel che dir si ode:

Che fra due litiganti il terzo gode.

SCENA V. Camera.

Dorina, Mingone, Titta, poi Masotto.

Tit. Dorina mia carina,

Non mi fuggir così.

A 5

Ming.

10
Ming. Sposina mia bellina,
Dimmi una volta un sì.
Dor. Ma voi col tormentarmi
Farete molto peggio
Uno sposar ne deggio,
Lasciatemi pensar.
Tit. Pensa risolvi oramai.
Ming. Languir più non mi far.
Dor. Ah non tacete mai!
(Per me decidi presto,
a 2 (Decidi a mio favor.
Dor. (Assedio come questo
Tit. a 3 (Affanno come questo
Ming. (Non ho provato ancor.
Mas. E quì pure si grida, e schiamazza!
Cos' avete con questa ragazza?
Dor. e Tit. (Mi pretende ciascuno per se.
Ming. a 4 (La
Mas. (Vuò tentar la conquista per me.)
(Io vi debbo parlare a quattr'occhi.)
a Dorina piano.
Dor. (Dite, dite.)
Mas. (Vi son questi sciecchi,
(Ancor tempo, Dorina, non è.
Dor. (Vorrà forse parlarmi per se.)
Tit. (Il fattore mi dà del sospetto.)
Ming. (Quel Masotto paura mi fa.)
(Da speranza, e timor combattuto
(Il mio cor è qual palla che balza
a 4 (Ora cade, or per aria s'innalza,
(Ed incerto che creder non fa.)
Tit. In somma decidete.
Il padrone comanda,
E dovete esser mia.
Ming. Sciocco, sciocccone,
Come c'entra il padrone
Della consorte colla cameriera?

Sarà

11
Sarà mia quella gioja innanzi fera.
Mas. E Dorina che dice? (Ah innanzi a lei
Sudo, vacillo, e tremo!) (Dor.
V'aspetto nel giardin: discorreremo piano a
Dor. Già la padrona, non sa dir perchè,
Non mi vuol più con se.
Non ho padre, nè madre,
Casa pronta non ho per ricovrarmi:
Necessario è ch' io pensi a maritarmi.
Si è accesa la gran lite tra i padroni
Per voi, bei soggettoni;
Onde deciderà presto la sorte,
A chi debbe Dorina esser consorte.
Mas. (Ancora non fissate
Pria ch' io vi parli.)
Dor. (No, non dubitate.)
Mas. Signori pretendenti,
Quest' abbloccar la povera Dorina
A guisa di fortezza,
Scolate s'io mi porgo in questi fatti,
E' un' insolenza, un' operar da matti.
Veggio gli astri pien di sdegno,
Pesci, Cancro, e Capricorno,
Che già sono a voi d' intorno
Questo torto a vendicar.
Ecco un dardo, che già viene.
No pian pian più non vibrare,
Altri oimè! non v'adirate
Che vi chiedono pietà.
Deh scusate se han mancato
Perdonate i falli suoi,
Perchè mai volete voi
Così farli di perar.
Ma io tremo! e voi siete!
Se cervello non avete
Mesch nelli già prevelo
Che il lor regno crescerà.

A 6 SCE-

SCENA VI.

*Dorina, Mingone, e Titta.**Ming.* Costui vaneggia.)*Tit.* E' un pazzo, un seccatore.)*Ming.* (Non l' ascolto.)*Tit.* (Torniamo al nostro amore.)*Dor.* Ebben siete ammutiti?*Ming.* (Tristaccia, ha gusto di sentir che l'amo.)*Tit.* (Vuol essere abbloccata. Seguitiamo.)

Dite la verità, Dorina cara,

Sareste voi contenta

Maritandovi a me?

Dor. Non so.*Ming.* Parlate,

Il vostro cor spiegate.

Vi piace il volto mio?

Dor. Eh, signor sì.*Tit.* Ehi mi volete ben?*Dor.* Così, così.*Ming.* Ho delle terre al Sole,

Ho delle bestie ancora al mio comando

E poi per lavorar quando bisogna

Non la cedo a nessun.

Dor. Me ne consolo.*Tit.* Ho casa, ed ho bottega,

Servo per mio diletto,

Ma fra denari, e roba

Tengo un buon capital.

Dor. Me ne rallegro.*Ming.* Voi decider potete,Basta che voi vogliate. *Dor.* Si vedrà.*Tit.* M' esibisco di cor. *Dor.* Per sua bontà.*Ming.* Sentite una parola

(Di lui non vi fidate.

Miserabile voi, se vi sposate.

E' un barone colui di prima classe.)

Dor. Davver? *Tit.* Ei favorisca.

Le ho da dire una cosa.

(Se diveniste sposa di Mingone
V' avviso ch'è una schiuma di briccone.)*Dor.* Capperi!*Ming.* Cosa serve parlare negli orecchi,

Ella deve dirlo chiaramente,

E forse di chi vuol

Di chi brama esser consorte.

Tit. Lo dica pur, già so che son l' eletto.*Ming.* Preferito da Lei sentirmi aspetto.*Dor.* Tutti due meritate,

Ma tutti due mi fate

Un poco di timore,

Ah, sceglierei, se vi vedessi il core.

Non fidarti amor mi dice

Del linguaggio degli amanti

Con lamenti, smanie, e pianti

Sono avvezzi ad ingannar.

Che vi par di questo avviso?

State lì più non parlate,

Ah mi fate un certo viso

Che m' insegna a dubitar.

SCENA VII.

*Titta, e Mingone.**Tit.* Puoi dir quello che vuoi per te è finita.*Ming.* Sciocco! tu ti potrai leccar le dita.*Tit.* E poi la pretezione

Del mio Signor Padrone

Bastami in mio favore.

Ming. Questa volta non basta il protettore.

La padrona lo fa,

Ch'ei tanta carità per te non usa:

Sa, che questa è una scusa

Sol per aver vicina

D' un dipendente suo sposa Dorina.

Tit. S' inganna, se lo crede.

Quando sarò sposato

Addio

Addio, signor padron bello e garbato.

Ming. Ma farà mia Dorina,
La padrona lo ha detto, e lo farà.

Misero! Già m'aspetto

Vederti svergognato.

Dirmi buon prò ti faccia;

Ed io allora potrò riderti in faccia.

Come un agnello, che v'è al macello

Belando andrai per la Città.

Io colla bella mia rondinella

Andrò rondando di quà, e di là.

Io già m'aspetto sentirmi dire:

Guarda che amabile sposo perfetto!

Di là ripetere: Viva la sposa.

O impareggiabile Coppia vezzosa,

Il ciel concedavi Felicità.

Non serve fremere, Signor frabutto,

A dente asciutto lei reterà. *parte.*

S C E N A VIII.

Titta poi il Conte.

Tit. Io mostro aver bravura;

Ma costui da dover mi fa paura.

il Co. Ah cospetto, cospetto! *(nel partire.)*

Preso è l'impegno, e quel che ho detto ho detto.

Tit. Cos'ha signor padrone?

il Co. Solo per tua cagione

Ho le solite liti con mia moglie.

Tit. Mi dispiace davvero.

il Co. Soltanto di giovarti è il mio pensiero;

Ed ella vuol che sia

Un pretesto sposandoti a Dorina

D'averla presso me fera, e mattina.

Tit. Me l'han detto degli altri,

Caro padron ma non ho mai creduto,

Ch'io le debba servir da sollicito.

il Co. Certo quella ragazza

Non è da dispiacer.

Tit.

Tit. Dunque direbbe

Il ver la padroncina,

Che dandomi Dorina

Avete certe idee... già mi capite.

il C. Chetati sciocco. Io vo nel mio quartiere;

E quando chiamo attendi al tuo dovere. *(par.)*

S C E N A IX.

Titta, poi Livietta.

Tit. **B**Asta sia come si vuole,
Sposata che l'avrò, se nulla vedo,
Gli do il buon giorno, e piglio il mio congedo
Ma Livietta vien quì.

Se mai un qualche dì

Dorina m'intimasse la licenza,

Costei buona faria per non star senza.

Liv. Il padrone può aver di voi bisogno,

E voi quì ve ne state?

Tit. Ha detto di chiamarmi.

Liv. Animo andate.

Tit. Perché così fizzata?

Liv. Sono in collera

Colla padrona mia,

E senz'altro da lei voglio andar via.

Tit. Perché? Cosa v'ha fatto?

Liv. Vuol fare un'ingiustizia,

Ma non la soffrirò, no; certamente.

Vuol dar sposo a Dorina, ed a me niente.

Tit. Ebben non dubitate.

L'avrete ancora voi,

Ne potete pigliar uno per una.

Liv. Io non voglio gli avanzi di nessuna;

E poi per maritarmi

Non vo che fra i padroni si contrasti;

E mi pare d'aver merto, che basti.

Tit. Ditemi, Livietta,

Caso mai che Dorina,

Si sposasse a Mingone.

Cosa

Cosa potrei sperar dal vostro amore?

Liv. Che vi mandassi al diavolo di core.

Tit. Ma perchè?

Liv. Torno a dirvi

Caro il mio babuino,

Ch' io non voglio servir di comodino,

Tit. Dunque per quel ch' io sento

Son bello, e licenziato.

Liv. Che volete da me? Siete impegnato.

Tit. Se vo a disimpegnoarmi

Promettete d' amarmi?

Liv. Non lo fo.

Siate libero, e poi risolverò.

Tit. Brava, così mi piace,

Ammiro la prudenza, e forse anch' io...

Basta basta chi sa, Livietta addio.

Quel che mi bolle in testa

Certo nessun lo fa.

Sol vi dirò, che voi...

Anzi che noi...

Ah m' intendete già!

Chiama il padron. Carina

Oh siete pur bellina!

Vengo. Non so partire,

Tutto vorrei pur dire

Eccomi. Vado, e torno.

Presto verrà quel giorno

Che il mio segreto amor...

Lustrissimo la servo.

Cara vi lascio il cor.

Sia maledetto quel campanello

Già m' ha seccato col suo tinti.

Vifetto caro, vifetto bello...

Rotta di collo suona pur lì.

Cosa dicevo? non mi ricordo.

Vengo Illustrissimo non son già sordo.

Tinti il mio core nel sen mi fa,

Tut,

Tinti quell' altro suona di là.

Maledettissimo, ecco Illustrissimo,

Eccomi quà.

SCENA X.

Livietta poi la Contessa.

Liv. Alle belle parole io già non credo,

Alò sò, che i giovinotti

Ne vogliono più d' una

Per potere se occor cambiar fortuna.

la C. Ho scoperto, Livietta, un bel rigiro.

Liv. Cosa su?

la C. Quel briccon di mio marito,

Or che la notte imbruna,

Travestito sen va verso il giardino,

Forse quel malandrino

Ch' è innamorato morto di colei

Aggiunge nuove ingiurie ai torti miei.

Liv. Ma ne siete sicura?

la C. Sicurissima:

Andiam, che l' ora è tarda,

E colpirlo vogl' io proprio sul fatto.

Liv. Farete molto bene.

la C. Vuò dirli il parer mio, come conviene:

SCENA XI.

Giardino, con parte di casa, e porta per cui

si va al quartiere di Dorina.

Dorina sola.

E' Destin troppo infelice

L' esser nata donna al mondo;

Nel pensarlo io mi confondo,

Nè mi fo capacitar.

Donne che m' ascoltate

Per prova lo sapete,

Se al pari di me siete

Costrette a sospirar.

Che aver può di premura

Mafotto da svelarmi? Io veramente

Ven-

Vengo qui con ribrezzo a questo scuro,
Ma so ch'è un uomo onesto, e per sortire
Da tanti imbrogli, onde son fatta gioco,
Anderei, bisognando, anche nel fuoco!

S C E N A XII.

Masotto e Dorina.

Mas. Ehm, ehm, ehm.
Dor. Zi, zi, zi, zi.
Mas. (Sarà lei.
Dor. (Eccolo qui.)
Mas. Ehm, ehm, ehm.
Dor. Zi, zi, zi, zi.
Mas. Ehi Dorina?
Dor. Siete voi?
Mas. Siete voi Dorina bella?
Dor. Chi mi chiama? Sì: son quella.
Voi chi siete?
Mas. Son Masotto.
Dor. Il fattor?
Mas. Signora sì.
Dor. Accostarmici vogl' io.
Mas. Vuò spiegarle l' amor mio.
a 2 Incomincio a palpitar.
Dor. Vorrei dirle, ch'è il mio bene...
Mas. Dir vorrei, che vivo in pene...
a 2 Non so come principiar.
Mas. Per parlarvi...
Dor. Per udirvi...
Mas. Io qui venni...
Dor. Io venni qui...
Mas. Se sapeste...
Dor. Se vedeste...
Mas. Il mio core...
Dor. Quell' amore...
a 2) Profeguiam vâ ben così.

SCE.

S C E N A XIII.

Il Conte, Titta, e detti.

il C. Seguimi, e non temere.
Tit. Cos' ho da fare al bujo?
il C. Fra poco un mio pensiero
Palese ti farò.
Tit. Già temo, che il padrone
Alzato abbia il bicchiere,
Ed io per conclusione
Qualche malanno avrò.
Mas. Vien altra gente
Dor. Oh Dio!
Cresce il sospetto mio.
Tit.)
Mas. a 3) Cosa sarà non so.
Dor.)
il C. La finestra di Dorina
Esser deve qui vicina.
Dor. Van cercando il mio quartiere (a Mas.
Mas. State zitta si vedrà. (a Dor.
Tit. Si vedrà? che s' ha a vedere
Ad un bujo da tagliarlo?
il C. Con chi parli?
Tit. Con voi parlo
Non diceste si vedrà?
il C. Io non feci una parola,
Tit. Dunque il Diavolo sarà,
Andiam via per carità.
il C. Cheto e feroo resta quà.
Mas. Mi pajon le voci
Del Conte, e di Titta.
Dor. Ohimè state zitta
Scopriamo palese
Di farvi palese
Or tempo non è.

SCE.

SCENA XIV.

La Contessa, e Livietta alla finestra, e detti.

la C. **A** Questo balcone
L' infido si attenda;
Di rabbia s' accenda
L' offeso mio cor.

il C. Dorina...

la C. Rispondi.

Liv. Signora il Conte vien quà.

la C. Rispondi.

Liv. Son lesta (la C e L. si ritirano dalla fn.

il C. (In gioja, ed in festa

Tit. (Ti vedo di già,

Mas. a 4 (Che scena sia questa

Dor. (Or or si saprà.

SCENA XV.

La Contessa, e Liv. scese nel giardino, e detti.

Liv. Signor Conte...

il C. Dove sei?

Liv. Io son quà.

il C. La man porgete.

(la C. gli dà la mano.

Prendi, Titta, il matrimonio

Con Dorina è fatto già

(passa la man della Cont. a Titta,

Tit. Oh che bella novità!

il C. E mia moglie, che è un demonio

Per dispetto creperà.

Mas. Bell' equivoco, Dorina!

Rimetterevi al quartiere;

E niun sappia cosa fu. (parte)

Dor. Pronta, e lesta torno sù.

(a tentone si ritira nella porta.

Tit. Oh che morbida manina!

Finalmente mia sei tu.

(accarezzando, e baciando la mano della C.

il C. Via partiamo, or che ho schernita

Una

Una moglie inviperita

L' altra man porgete a me.

Liv. Ecco quà (dà la mano al Conte.

il C. (Che bel contento!

Tit. (Io mi sento giubbilar.

Liv. a 4 (Dalla rabbia, e dal tormento

la C. (Io mi sento lacerar.

entrano nella porta.

SCENA XVI.

Camera di Dorina.

Dorina sola.

Presto, presto, che i padroni

A momenti faran quà:

Resteran tanti babbioni,

E Dorina riderà.

si pone a sedere prende il lavoriero e canta.

Che bella cosa egli è far all' amore

Quando si trova, chi ci dà nel genio;

Ma che tormento egli è, che crepacore

Trattare uno che sia di contragenio.

SCENA XVII.

Titta colla Contessa a braccetto, e il Conte

con Livietta.

Tit. a 2 (Venite, Dorina.

il C. a 2 (Che vedo? Che osservo?

riconoscono la C. e Liv., e vedono Dor. che lavora

la C. Ah! sposo protervo,

Ti colsi... che fu. (vedendo Dor.

Dor. Che grazia, signori,

Venir nel mio quarto

Di tanti favori,

Io degna son resa?

la C. il C. a 2 (Voi qui? Qual sorpresa!

Tit. Liv. a 2 (Voi siete? Oh che sbaglio!

Dor. Non lascio il travaglio,

Non esco di qui,

Quest'

(Quest' è sogno, o fantastica idea ?

(Lo stupore a me stesso mi toglie .

^a 4 (Di Dorina son pure le foglie .

(E Dorina è pur quella ch' è là .

SCENA XVIII.

Masotto, Mingone, e detti .

Miei Signori, s' è ascoltato

Mas. Certo moto inusitato :

Ming. ^a 2 E trovato l' uscio aperto ,

Siam venuti fin qua su .

Miei Signori, cosa fu ?

il C. Tit. ^a 2 (Nulla, nulla .

la C. Liv. ^a 2 (Niente affatto .

il C. la C. (Quest' equivoco scoprendo ,

Tit. Liv. ^a 4 (Ci potrebbero burlar .

Dor. Mas. ^a 2 (Qui men resto ad osseryar .

Ming. E' già facile capire ,

Come stata la sarà :

Sarà nata qualche scena ,

Per quel bel porcone là .

Tit. Più creanza, villanaccio .

Ming. Cospetton, cospettonaccio .

Tit. Arrogante ,

Ming. Petulante ,

^a 2 (Or ti vengo a sfigurar .

il C. la C. (

Mas. ^a 5 (Alto là : più di rispetto .

Dor. Liv. (

Ming. Vieni avanti, maledetto .

Tit. S' hai coraggio, qui t' aspetto .

Ming. Non mi fai nessun timore .

Tit. Vieni avanti, s' hai del core .

^a 5 (Con rispetto s' ha da star .

Tit. Ming. ^a 2 (Non mi posso più frenar .

il C. la C. ^a 2 (Insolente .

Dor. Mas. Liv. ^a 3 (Olà : giudizio .

il C. la C. ^a 2 (Via : birbante .

Dor.

Dor. Mas. Liv. ^a 3 (E' un precipizio .

il C. la C. ^a 2 (Temerario .

Dor. Mas. Liv. ^a 3 (Eh via fermate .

il C. la C. (Mascalzon .

Dor. Mas. Liv. ^a 3 (Lasciate andar .

^a 5 (La volete terminar ?

Tit. Ming. ^a 2 (Come ayrà da terminar ?

Tutti . Oh che notte stravagante !

A me sembra di sognar

La mia testa ad ogni istante .

Và girando tondo tondo :

Cade tutto in un profondo :

Parmi già di subbissar .

Fine dell' Atto Primo .

ATTO

24
ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Anticamera della Contessa.

Masotto, indi il Conte, poi la Contessa.

Mas. **D**ella passata notte
L' accidente impenfato

Sul meglio il mio disegno ha rovinato.

Mi par però, che inclini

Dorina all' amor mio. Vuò assicurarmi,

Se questo vero sia,

La fo mia sposa, e me la porto via.

il C. Masotto, or ora mando

Titta da voi. Credo che già disposta

Avrete poi Dorina...

Mas. Appunto in cerca

Di lei qui venni apposta.

il C. Verso il giardino or or la troverete

Riposo in voi. (parte.)

Mas. Servito reterete.

Oh la vuol esser bella!

la C. Fattor, dissi a Mingone,

Che si porti da voi. Spero che avrete

Dorina prevenuta.

Mas. Ora per questo

Ne vado in traccia.

la C. In favor suo cercate,

Che l'opra sia compita

Fate tutto per lui.

Mas. Sarà servita.

SCENA II.

La Contessa sola.

Sono Dama: son nell' impegno, e voglio
Spuntarla ad ogni costo.

Il contraddirmi è un torto,

Che non posso soffrir. Alfin si tratta

Di allontanar di casa una fraschetta,

Che

25
Che collo sposo mio fa la civetta. (parte.)

SCENA III.

Cortile.

Masotto, poi Dorina, indi Livietta in disparte.

Mas. **A** Desso sì, conosco

D'esser cotto, stracotto, abbrustolito.

Inquieto m'aggiro

Per ritrovar Dorina...

E un sol momento che vi attendo

In van' mi sembra un giorno

Eppure qui d'intorno dovrebbe: oh zitto;

Eccola che s'avanza

Nel mirar quel visetto,

Sento, che il cor mi brilla in mezzo al petto.

Dorina mia...

Dor. Masotto...

Mas. Quel contrattempo m'impedì jer sera

Di svelarti il mio core.

Liv. Dorina col fattore?

(Sentiamo un po.)

Dor. Supplir potete adesso.

Mas. Sentite: giacchè vedo

Il contraggenio vostro

Per Titta, e per Mingon, vi proporrei

Un partito miglior.

Dor. Quando mi piaccia,

Lontana non farò dall' accettarlo.

Mas. Per esempio, se io,

Che alfin sono un fattore

Mi esibissi per voi?

Dor. Oh, mio signore.

Liv. (Bravo davvero!)

Mas. Franco parlar bisogna.

Dor. Ho un tantin di vergogna.

Mas. Siamo fra voi, e me: nessun ci sente.

Liv. (Toltone me.)

Dor. Basta: se la padrona

B

Si

Si contenta son io

Maf. Di farla contentar l'impegno è mio .

Dor. Ma non vorrei

Maf. Conviene

Star zitti, e condur bene

La macchina presente ;

Far le cose tra noi, senza dir niente .

Liv. (Oh che bravo furbone !)

Dor. E se Titta, e Mingone

Mi vedono con voi, cosa diranno ?

Maf. Che parli crederanno

Per loro, e la padrona, ed il padrone .

Entrambi me l'han detto

Dor. Zitto : ecco gente .

Maf. Avete voi capito ? [accorg. di Liv. cambia

Or comanda chi può : (tuono di voce)

Ubbidisca chi deve .

Dor. Ho inteso . (parte .

Maf. Addio . (partive .

(Quel bocconcin fra poco sarà mio .) (và per

SCENA IV.

Livietto, che s'avvanza, e detto .

Liv. Dica, Signor Fattor, con sua licenza

Dorina alfine

E' ver che si marita ?

Maf. Io non so nulla,

Nè confidente suo mai sono stato .

Liv. Eh signorin garbato

So tutto, e so che lei

S'è dichiarato amante di colei .

Maf. Io ! . . . (Come l'ha saputo !)

Liv. In disparte ho sentito, ed ho veduto .

Ma sono una ragazza che ha prudenza ;

Non lo dirò a nessun, ma con un patto,

Che mi facciate aver perchè stia zitta

In isposo colui, che ha nome Titta .

Maf. Vi prometto di farlo .

Liv.

Liv. A voi mi raccomando ;

M' impegno tacer quello, che so,

E se bisogna ancor v'ajuterò .

Maf. Chi sa che non mi vaglia

Di voi Livietta mia .

Liv. Dice il proverbio,

Che una man lava l'altra,

A tutti è nota la modestia mia :

L'attesti a Titta pur Vossignoria :

Sono una Fanciullina

Si docile, e buonina

Che più giovevole

Nel Mondo non si dà .

La convenienza poi

Vuol che egualmente facciasi,

Che ottengasi da voi

Quel che da me si fa .

Ah se un sposo voi mi date,

E se avete ciò che amate,

Che Duetti giocofetti,

Che balletti vedo già .

SCENA V.

Masotto, Dorina ; indi Titta .

Maf. Questo è un pochin d'imbroglio : con

Regularsi conviene . (prudenza

Dor. E' poi partita ?

Maf. Sì, Dorina mio ben, sì se n'è ita .

Dor. Che v'ha detto colei ?

Maf. Cerca un marito :

Vuol Titta, e le ho promesso

Tutto l'ajuto mio .

Dor. Questo giovar ci può .

Maf. Sì : ma spionando,

Ha scoperto che v'amo : di star zitta

M'ha dato in ver parola ; ma potrebbe

Palesar, non volendo, il nostro amore .

Dor. Povera me ! Questo ci mancherebbe .

B 2 Mas.

Mas. Onde meglio farebbe
 Per terminar ogni difficoltà.
 Che tutti due fuggissimo di quà.
 Dor. Fuggir? Non mi par cosa
 Onesta, doverosa, e prudentiale.
 Mas. Dico quando le cose andassero male.
 Dor. Basta... Non so che dir.
 Mas. Cara, e un peccato.
 Che un boccon prelibato come il Vostro
 Vada in mano di un mostro,
 D'uno sciocco, d'un vil, d'un servitore:
 Un boccon veramente da fattore?
 Dor. Mi vorrete voi ben?
 Mas. Tanto, e poi tanto.
 Dor. Siete proprio gentil.
 Mas. Siete un incanto.
 Tit. Ho veduto il Padrone, e la Padrona
 M'han fatto buona cera:
 Hanno parlato d'uno sposo novello,
 E senz'altro so ben
 Ch'io sono quello,
 Dor. Oh diavolo ecco quà Titra.
 Tit. Eccola appunto quà.
 Mas. Teniamolo sospeso
 Un poco ancora,
 Dor. Fate voi, ma vorrei fortirne or ora.
 Mas. Che vi par, Dorina bella.
 Dello sposo che vi adora!
 Dor. Io per me non vedo l'ora
 Di poterli dir quel sì.
 Tit. Oh parola = che consola!
 Mas. (Già son quello.)
 Dor. (Ci s'intende.)
 a 3 (Terminar tante vicende
 (Vollie amore alfin così.)
 Tit. Anticipar, carina,
 Potrei quel bel contento?

Dor.

Dor. Cioè?
 Tit. Sulla manina
 Un bacio vorrei dar.
 Dor. Che dite?
 Mas. Si può far.
 Dor. Eccola, sposo bello. (dà una mano a
 Tit., e l'altra a Mas. passa al di dietro a Tit.)
 Tit. Ah cara man...
 Dor. Bel bello (a Tit. che glie la stringe.)
 Stringete pur, stringete. (piano a Mas.)
 Pian che mi stroppierete, (a Tit.)
 (Un pò di carità,
 a 3 (Scusate in verità.)
 Dor. Povero sciocco.
 Mas. Povero allocco!
 Tit. Un'altra volta.
 Dor. Ma non sì forte.
 Mas. Ed io?
 Dor. Fortissimo quanto vi pare (a Mas. piano
 a 3 (Che lieto istante
 (Che dolce amore
 (Mi sento il core
 (Saltellar. (parte a

SCENA VI.

La Contessa, e Livietta.

la C. MA quì il Fattor non vedo
 Liv. Vi giuro che poc' anzi
 Masotto con Dorina quì parlava,
 E con calore.
 la C. Ne sai il risultato?
 Liv. Oh non ascolto mai,
 Signora i fatti altrui: ma se comanda
 Anderò da per tutto a ricercarlo.
 la C. Procura di trovarlo
 E tosto me lo manda. Io vudò che Titra
 Oggi tuo sposo sia,
 E così anderà tutto a voglia mia. (parte

SCENA VII.

Livietta, indi Titta.

Liv. **N**on mel farei sognato. Ah m'è venuto
Proprio la palla al balzo.
Colei ci avrà da star... Ecco che viene
Titta tutto pensoso:
Là voglio ritirarmi,
Per rilevar qual cosa: e regolarmi (*si rit.*

Tit. Per un visetto bello
Ho tra le spine il cuor;
E Titta per amor
Già si dispera.

Liv. Spera (*gli risponde facendo capolino*

Tit. Ah! se sperar degg'io,
Saper potessi almen;
Se mio farà quel ben,
Che adoro e bramo.

Liv. Amo (*come sopra*

Tit. Affè quest'è Dorina. Oh che diletto!
(*guarda intorno, e ritorna sulla scala.*

Ma diamine ove stà?

Seguitiamo a cantar, risponderà.

Vo cercando al mio mal medicina,
E il rimedio non posso trovar,
La mia cara se avessi vicina,
Le mie pene potrebbe calmar.
Se di marmo non è quel tuo cor,
A me vieni mio dolce tesor,

Liv. A me vieni mio dolce tesor.

Tit. E' lei certamente.

Ah Dorina, Dorina, anima mia
Vieni dal tuo fedel.

(*girando la sce. chiamando Dor. s'invia ver la fo.*

Liv. Scottati indegno. (*Liv. che esce furiosa.*

Tit. (*Il diavol che ti porti.*
Lontan le mille miglia
Or si l'ho fatta bella.

Liv.

Liv. Dunque briccon bugiardo
Sei di Dorina amante.
E vieni a far con me l'innamorato?

Tit. Se mi morde costei, per me è finita.

Liv. Ho il velen che mi strugge. (*avvent. a Tit.*

Tit. Oh piano piano

Se vi siete impazzita

Accid non vi scaldiate

Di più la fantasia,

Sola vi lascio Addio Livietta mia. (*parte*

SCENA VIII.

Livietta sola.

Mi schernisci di più? Te ne avvedrai
Cosa mi farà far quel Diavolino

Che mi stuzzica il core.

O mio sposo farai, sì tel prometto,

O creperai di rabbia, e di dispetto. (*parte*

SCENA IX.

Sala terrena con porte, dalle quali si travede
il giardino.

il Cont., la Cont. da diverse parti, indi Masot.

il C. **E** Masotto non viene?

la C. **E** E il fattor non si vede?

il C. Eccolo: Ebbene:

Che risposta mi date?

Mas. (*Signor non dubitate,*

Vi prometto e vi giuro

Che Mingon non l'avrà

State sicuro.

il C. Sarà dunque di Titta?

Mas. Il suo Rivale certo non l'avrà,

la C. Fattor?

Mas. Signora;

la C. Ben s'è deciso ancora?

Mas. Per la sua parte non stia più dubbiosa

Che Titta certo non l'avrà in isposa.

il C. Fattor?

B 4

Mas.

Maf. La mi comandi
il C. Come io dissi, d'ogni effetto dotal
 Che potò la Contessa in questa casa
 Preparatemi i conti.
Maf. Quando comanderà saranno pronti.
la C. Badate nel contratto
 V'ha da essere un patto,
 Per cui nel caso di restituzione,
 S'ha da considerar i frutti ancora.
Maf. Baderò sì Signora.
il C. Poi penseremo a sciorre il matrimonio.
la C. Liberata farò da un tal demonio.
Maf. Perdonino di grazia
 Perchè tanta rovina?
la C. Non mi può più veder.
il C. M'odia alla morte.
la C. Che marito gentil,
il C. Che bella consorte.
Maf. E pur parmi vedere
 Che lontani non siate dal far pace.
il C. Con me sempre è sdegnosa,
la C. Compatibile io son, se son gelosa.
Maf. Via s'accostino un poco
la C. Oh questo no,
 La prima non farò.
Maf. Da bravo padron mio
il C. Non voglio essere il primo nemmen'io.
Maf. Un pochino alla volta,
 Un pochin per uno
 Vi è un po' di ritrosia,
 Con licenza Signori anderò via.
 Servo umilissimo,
 Ossequiosissimo
 Quando mi chiamano,
 Sarò prontissimo
 Restino restino
 Con libertà.

Un passettino in là,
 Volti quel viso in quà
 Quando due sposi s'amano
 Il cor che d'ira è torbido
 In pace tornerà.
E' fatta la pace,
 Già siete contenti
 Che cari momenti
 Che lieto goder.
Tenermi non posso
 Si salti, si rida,
 Evviva la face
 D'amor che s'annida,
 Vi venghino addosso
 La gioja, e il piacer.

SCENA X.

Il Conte, la Contessa, indi Dorina.

il C. **C**he ne dite, Contessa?
la C. Io son contenta.
Dor. Signori se comandano
 Il desinare è lesto.
la C. Se vuole il Conte mio:
il C. Quel che a voi piace.
Dor. (Oh che prodigio! Son tornati in pace.)
la C. Sentite da qui innanzi
 Non istate a turbar la nostra quiete.
il C. La cagione voi siete
 Che si grida fra noi.
Dor. Se si grida fra voi per cagion mia,
 Datemi la licenza, anderò via.
la C. Per me v'ho licenziata.
il C. Andatevene pur, però sposata.
Dor. Ma perchè mai volete
 Obbligare a sposarmi, se volessi
 Vivere sempre sola?
la C. L'impegno...
il C. La parola...

Che schiuma di furfante!
M'ammazza in verità,
Gridategli, padrone.

Il C. Briccone, zitto là.

Tit. Dorina farà mia

Credesti dentro un brodo
Di prenderla stasera...

Ha una gran brutta cera *(al pad: rom. sap.)*

Padrone mio cacciatelo,

Senz' altro me la fa!

Il C. Briccon va via di quà.

Tit. Dorina mia carina

Le nozze io già apparecchio:

Mi parla nell' orecchio,

Mi dice certe cose...

Al Diavolo le spose

Le doppie, i seccatori.

Oh che infelici amori,

Che fiera crudeltà. *(parte)*

S C E N A XIII.

Il Conte, e Mingone.

Il C. **B**riccone, dunque d'opportuni

Ardisci al mio voler?

Ming. No: padron mio.

Il C. Ma a Titta che dicevi?

Ming. Che godrei,

Come amico sincero,

Vederlo sposo.

Il C. Ah birbo, non è vero.

Ming. Signor... dirò...

Il C. Dirai

Che un temerario sei, che il par non hai.

Ming. Ma uditemi di grazia...

Il C. Non t'ascolto,

E se tu ardisci solo di fiatare,

Tutto lo sdegno mio dovrai provare. *(parte)*

S C E N A XIV.

Mingone solo.

ED io dovrò esser tanto strapazzato.
E per chi? Per colui che m'è rivale.

Sarebbe manco male

Dunque levar di vita quel birbone;

E terminar tra noi questa tenzone.

S C E N A XV.

Folto bosco, con diverse strade formate da
varj sassi, e da orride spelonche.

Dorina sola.

AHimè! Dove m'impoltro?
Tremo come una foglia. Ah sciagurata!

Fu rabbia, e fu dispetto,

Che allontanar mi fe' dal mio diletto.

Mi figurò i padroni inviperiti;

E il chiasso udir mi sembra,

Che per la fuga mia han suscitato;

E il povero Masotto chi fa mai

In qual smania si trovi, e in quanti guai!

Ma povera figliuola!

Che farò mai quì sola? Oh Dio! Pavento

In quest' ermi dirupi

Biscie, rospi, e serpenti, e corvi, e lupi.

Oh Dio! Parmi, o non parmi? Fosse un orso?

Melchina! Ove m'ascondo?

Sapessi dove andar... che fa il mio bene?

Dovrebbe pur cercarmi...

Perchè non mi raggiunge? Ma chi fa,

Se a me più penserà? Perchè quel core

Non sente parte almen del mio dolore?

Sola in braccio al mio periglio

M'abbandona il mio tesoro.

Priva sono di consiglio,

Solo ho meco il mio timor.

Vado... Oh Dio! Chi mi sostiene?

Giusto cielo, abbi pietà.

Cresce il duol crescon le pene,
Ah di me, che mai farà?

Cruda sorte, Amor tiranno,
Che mi resta più a provar?
Sventurata, in tanto affanno
Chi mi viene a consolar?

S. G. E. N. A. XVI.

Il Conte solo.

Plù cerco non la trovo
Moglie, moglie ostinata

Maledetto puntiglio
D'ogni lite cagion d'ogni bisbiglio.
Dunque il mondo dirà

Che una fanciulla scappata se ne sia
Per troppa crudeltà da casa mia?

Al mal rimedierò. Per quei dirupi
Voglio io stesso osservar.

Di questo bosco, o fra le piante ascola
O in qualche macchia forse ancor farà.

Si trovi, e poi studierò le maniere
Di farla ritornare al suo dovere.

S. G. E. N. A. XVII.

Masotto, Titta, e Mingone.

Mas. Cocodrilli, a che piangete?
Vano è il pianto or che l' avete
Già ridotta a disperar.

S. Dorina maltrattata
Per voi altri se n' è andata;

Ma l' avete da pagar.

Ming. Non so... niente... la cagione
Fu colui... fu... quel... birbone
Che... volea... rapirla... a me.

Tit. A me... birbo... non è vero...
Per te... solo menzognero...
Non si trova... più non... c'è.

Mas. Cosa fate là impalati,
Marmottoni disgraziati,

Su

Su l' andiamo a ricercar.

Ming. Vengo vengo. *Tu.* Sono pronto.
(Maledetto per tuo conto
Io mi sento strapazzar.)

Mas. Maledetti al fin del conto
Voi con me l' avrete a far.
(Osserviamo... procuriamo
L' infelice di trovar.)

S. G. E. N. A. XVIII.

La Contessa, e Livietta, con alcuni paesani.

la C. Insolentissima, pettegolisima,
Dov' è fuggita, dove sarà?

Liv. In compagnia di qualche amante...

la C. Livietta mia, questo si fa
Lo sposo ingrato colla fraschetta...

Dor. Come! Il padrone colla civetta?

la C. Sì è quel moscone; or me la fa.

Liv. Pacmi impossibile per verità.

a 2 L' indegna, perfida, scaltro femmina
L' offesa simile la pena avrà.

la C. Nel bosco presto entrate. *ai paesani.*

Liv. Al cenno immantinente
Pronti ubbidite olà.

i paesani entrano nel bosco

(Unite noi qui entriamo,

L' indegna ricerchiamo,

Forse si troverà.

a 2 (Da noi ben schiaffeggiata,

A viver ritirata

Allora imparerà.

entrando unitamente dalla parte opposta.

S. G. E. N. A. XIX.

Dorina, Masotto, e Titta.

Dor. **O**H che orrore! O che spavento!
Meschine! che ho da far?

Vado... resto... Oh Dio! ch' io sento.

Mille affanni a contrastar.

Me.

Meschinella che ho da far?
entra dove sono entrati i paesani.

S C E N A XX.

Il Conte, e Mingone da parti diverse Livietta
e la Contessa unitamente dalla parte opposta.

la C. (Il sospetto che ognora m' accende

Ming (Il dolore che il core m' opprime

la C. (Il puntiglio, che onore mi desta

(Di Dorina qui in traccia mi sprona,

(Nè la speme per or m' abbandona

a 4 (Di poterla fra poco trovar.

Liv. (Il desio di punir la rivale

(Di Dorina qui in traccia mi sprona;

(Ma in amor se colei non si trova,

(Miglior forte mi lice sperar.

il Co. Gelosa imprudente,

Per vostra cagione, *alla Contessa.*

Dorina innocente

Da casa fuggi.

la C. Amante melchino!

Dilgrazia crudele!

Partì il bel visino,

Che il cor vi ferì. *al Conte.*

il C. Se stolidi siete,

Io pazzo non sono;

la C. (Per ora vedrete,

il C. a 2 (Che cosa farò

Ming. Deluso schernito

Perduto ho la sposa,

Chi m' abbia tradito

Comprender non so.

il C. Per te, babbuino,

Per te sguajataccio... *a Ming.*

la Co. (Pian pian, signorino.

Ming. a 2 (Non stia a gridar.

(Si calmi un tantino.

Ming. Mi lasci parlar.

Liv.

Liv. Livietta felice!

Non ho più rivale.

Or Titta mi lice

Conforte sperar.

la Co. Se ancora mi stuzzica...

il C. Se cresce la collera.

(Un chiasso, uno strepito

(Fra noi nascerà.

(Or or nascerà.

(Prevedo un disordine,

(Che cosa sarà.

si ritirano entro la scena per diverse parti.

S C E N A XXI.

Dor. dal mezzo, Tit. e Mas. da parte opposta

senza avvedersi l' uno dell' altro, indi

escono tutti a suo tempo.

a 3 IL riposo, e la sua pace

Ha perduto questo cor.

Ah d' uccidermi capace

Fosse almeno il mio dolor!

la Co. Ecco quella sfacciata... uscendo co' paesani,

a' quali ordina di circondar

Dorina, e di legarla. Il tempo co-

mincia ad annuvolarfi.

Liv. Dorina? ahimè, che vedo?

Ritorno già a temer

a 4 Dorina, ecco Dorina.

Mas. (

il C. (Affè, che s' è trovata,

Tit. a 3 (Che gioja, che piacer! (con allegria

(avvedendosi tutti di Dorina.

il C. Perchè così legata?

la C. Son io, che l' ho ordinato.

Deve in castigo andar.

Il Co.

42
il C. Oibò, la sventurata!
Deve fra noi restar.
Fra poco come merita,
Liv. (La voglio maltrattar.
la C. a 2 (Sì, sì: della pettegola
Mi voglio vendicar
Dor. Perdon vi chiedo io stessa
Di mia temerità (alla C. ed al C.
D'una fanciulla oppressa
Abbiatè carità.
Mas. Lasciatela signora,
Tit. (Lasciatela in buon'ora,
Min. a 3 (Movetevi a pietà.
il C. Scioglietela... (ai paesani che la stegano.
la C. Non voglio.
il C. Lasciatela o per bacco,
Ve ne farò pentir.
(i paesani la stegano.
a 2 (La speme già consolami,
(Vicino è il mio giovir.
la C. a 2 (La rabbia che divorami
Liv. a 2 (Non posso più soffrir.
Dor. Per dar fine a ogni contesa
Io da casa son fuggita,
Vuò più tosto dar la vita,
Che vederv'ad altercar.
Vengo a voi: ma del mio core
Vuò dispor come a me piace.
Se il negate torno in pace
Fra le selve ad abitar.
Mas. (Ha ragione poverina;
(Non si de violentar.
Tit. (E' pur cara, è pur buonina,
Min. a 6 (Mi fa tutto liquefar.
(Obbediente a me Dorina
A mio modo avrà da far.
la C.

43
la C. (Ora fa la modestina
Liv. a 2 (Per poterci corbellar.
Ming. (Io vuò dirle all' orecchio che l' amo.)
Ah, mia-bella, sì io t' amo
Tutti. Ahimè! (primo lampo.
Tit. (Vita mia, voglio dirle pian piano)
Ah, Dorina mia vi... ta...
Tutti. Che lampo! (lampo come sopra.
a 2 Voi parlate a Dorina per me.
(a Masotto
Mas. Parlerò: (ma però a mio favore)
Caro ben, tu sei l' idol...
(altro lampo, indi scoppio di saetta.
Tutti. Ajuto.
Ah! soccorso più scampo non v'è.
Ah che il tempo più cresce, e s' intorbida,
La paura mi toglie il respiro
Più la luce del giorno non miro;
Ah si parta, si fugga di quà.
Dor. Meschina! Dove andrò?
Mas. Il braccio vi darò.
la C. Mingone, tocca a te.
Ming. Diletta mia sposina...
il C. Va, tu, che sei lo sposo... (a Tit.
Tit. Venite, tocca a me,
Dor. Andate, tutti al diavolo
Di voi non so che far.
(a Tit., e Mingone, che a forza la
prendono per un braccio.
Tutti.
Ah che il terror, lo spasimo,
Mi fanno vacillar!
Ahimè, che di spavento
Io gelo, sudo, e tremo!
Dove ci asconderemo?
Di noi che mai farà?

Più torna il tuono a Aridere :

Il nembo già precipita :

In aria vedo il fulmine ;

Fuggiamo per pietà .

(partono tutti confusamente

(per diverse parti .

Si vede un lampo , ed in seguito odefi un
rimbombo di tuono : il temporale cresce fino
alla fine dell' Atto .

Fine del Dramma .

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze

CONTRO LO STELANIERO.

Distribuzione Prima.

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze